

Lunedì 12 GIUGNO 2017

Calabria. Decreto assunzioni, Scura contro tutti: esposto alla Procura per mancata pubblicazione

Il commissario punta il dito contro il suo vice, Andrea Urbani, che si è rifiutato di firmare il [decreto](#) “con motivazioni pretestuose”. Poi se la prende con i ministeri per avere dichiarato il decreto non valido senza la firma di Urbani. Infine l'affondo su Oliverio: “Avrebbe scritto a Lorenzin invocando lo sblocco del Dca 50, fermo da tre mesi. Bastava chiedesse al suo Dg Fatarella di pubblicarlo”.

Il Commissario ad acta della Calabria, Massimo Scura, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Catanzaro contro la mancata pubblicazione sul Burc del Dca 50 che prevede l'assunzione di 592 addetti nei vari profili per tutti gli ospedali calabresi, Dca adottato da Scura il 13 marzo 2017. Lo comunica lo stesso commissario in una nota ripresa dall'Ansa.

“Il Dca 50 - afferma Scura - seguiva il decreto 134 del 20 dicembre, sottoscritto anche dal sub commissario”, Andrea Urbani, “che, come detto nel testo, rappresentava un primo stralcio (di 544 addetti) del totale fabbisogno degli ospedali calabresi valutato, anche dal sub commissario, che ha sottoscritto con me il documento inoltrato ai Ministeri in 1.414 unità che poi siamo riusciti a ridurre, rinviando ad un successivo decreto, il 50 appunto, il saldo delle assunzioni. Il sub commissario ha ritenuto di non dover firmare il decreto 50 con motivazioni che io stesso ho ribattuto, una per una, definendole pretestuose”.

“Il dirigente generale Fatarella”, **Riccardo Fatarella**, “nominato dal sig. presidente Oliverio, ha ritenuto di avere il potere di non pubblicare il Dca 50. Io la penso diversamente e ho inoltrato, al riguardo, un esposto alla Procura della Repubblica”, prosegue Scura.

Il commissario ad acta se la prende anche con i Ministeri affiancanti il percorso di recupero della sanità calabrese, perché “hanno inoltrato al commissario un parere nel quale affermano che, mancando la firma del sub commissario, per prassi consolidata (con decine di eccezioni, tre delle quali riguardanti anche il sub commissario Urbani), il Dca 50 ‘non può essere ritenuta valida’ guardandosi bene dal citare la norma a sostegno di questo parere o la norma che io avrei violato nel sottoscrivere da solo il Dca 50 per un semplice motivo: entrambe le norme non esistono. Del resto se così fosse il sub commissario avrebbe potere di veto sull'azione del commissario: assurdo!”.

“Vista la situazione – prosegue Scura - io stesso ho avanzato formale richiesta di pubblicazione del Dca 50 al direttore responsabile del Burc il 18 maggio. Allo stesso direttore del Burc ho fatto pervenire, il 29 maggio, il parere scritto dell'Avvocatura distrettuale della Stato che conferma il potere del commissario a far pubblicare i propri atti. Un continuo scarica barile di responsabilità tra il direttore responsabile del Burc, i dirigenti del dipartimento Organizzazione e Personale della Regione e l'Avvocatura regionale, porta fino ad oggi, quando mi sono visto costretto a depositare un esposto alla Procura della Repubblica di Catanzaro per verificare se sussistano fatti penalmente rilevanti al riguardo (omissione di atti di ufficio?)”.

Scura punta infine il dito contro il presidente della Regione, Mario Oliverio: “Leggo dalla stampa che avrebbe scritto alla ministra **Beatrice Lorenzin** invocando lo sblocco del Dca 50, fermo da tre mesi. Saluto l'iniziativa del Presidente con grande piacere, ma penso che sarebbe bastato chiedesse al suo dirigente generale o al suo dipartimento di pubblicare il decreto il 13 marzo o nei giorni successivi. Avremmo tutti perso meno tempo e, soprattutto, i servizi sanitari non ne

avrebbero sofferto, molti giovani avrebbero trovato lavoro e avremmo rispettato la Legge sull'orario di lavoro. Ma a volte pare che in Calabria le leggi siano un optional”.

quotidianosanità.it

12 GIUGNO 2017

Oliverio: “Evidente e preoccupante lo scontro interno alla struttura commissariale”

Il presidente della Regione Calabria, **Mario Oliverio**, interviene nel merito dell'esposto del commissario ad acta per il piano di rientro sanitario Massimo Scura e dichiara: “Ho appreso in data odierna dagli organi d'informazione dell'esposto del commissario ad acta **Massimo Scura** prodotto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, per denunciare tutti gli 'attori' di una vicenda volta ad impedire, a Suo dire, la pubblicazione dell'ormai famoso DCA n.50/17. Da quanto riportato dalla stampa, sembrerebbe che il rappresentante delle istituzioni centrali, Scura, se la sia presa con la Regione, con il Suo subcommissario **Andrea Urbani** e, cosa ancor più grave, con i due Ministeri della Salute e delle Finanze, nelle persone dei loro rappresentanti al Tavolo di verifica degli adempimenti connessi al Piano di rientro”.

“L'altra novità – fa sapere Oliverio - è costituita dalla proposta che Urbani ha trasmesso al commissario Scura ed al dirigente del Dipartimento tutela della Salute, **Riccardo Fatarella**, con cui, mantenendo sempre lo stesso volume di assunzioni del DCA 50/17, si supererebbero alcune criticità evidenziate dal Tavolo di verifica interministeriale che, evidentemente, hanno inciso in maniera sostanziale sull'iter del medesimo provvedimento”, rende noto Oliverio attraverso un comunicato diffuso dall'ufficio stampa della Regione.

Per il presidente della Regione Calabria, “alla luce della nuova proposta avanzata da Urbani si appalesa in modo chiaro lo scontro interno alla struttura commissariale che registra in queste ore, preoccupanti ulteriori riflessi negativi sulla già martoriata realtà sanitaria calabrese. Le ultime interlocuzioni del commissario Scura, infatti, non fanno altro che aggravare ancor di più questo intollerabile stato di cose. È evidente che la sostenibilità degli atti commissariali è condizione indispensabile per superare le già evidenziate criticità da parte del Tavolo interministeriale di verifica. Quel che non è più sopportabile – rimarca infine il presidente Oliverio -, è perseverare in tale situazione in cui la Calabria e i calabresi continuano a pagare sulla propria pelle una gestione commissariale fallimentare della quale il Governo deve definitivamente prendere atto”.